

Regolamento dell'Ospedale del 1 gennaio 1847

Dal Regolamento dell'Ospedale del 1° gennaio 1847

“Gli ammalati sono ospitati in due distinte sale (una per le donne e una per gli uomini) da 16 posti letto l'una. Una terza sala è riservata ai malati affetti da malattie contagiose.

Sono accolti gratuitamente i malati acuti appartenenti al Comune di Pordenone previa attestazione di povertà del Parroco. I cronici pagano una dozzina. Con spesa a carico degli enti di appartenenza l'Ospedale accoglie i malati di altri comuni, i militari e gli appartenenti ai corpi militarizzati, i detenuti e gli stranieri.

I privati che non hanno diritto all'assistenza di alcun ente sono ammessi in Ospedale con il certificato medico che accerta la malattia e previo deposito della dozzina di un mese e l'anticipo di quella relativa ai mesi successivi sotto comminatoria di essere espulsi dall'Ospedale.

L'Ospedale dispone anche di una sala mortuaria e anticipa le spese di sepoltura. Agli ammalati che possono deambulare è consentito rimanere fuori dell'Ospedale fino al tramonto del sole col divieto di chiedere l'elemosina pena l'allontanamento dall'Ospedale.

Le donne ricoverate, nei limiti delle loro forze, devono occuparsi a profitto del stabilimento nel filar, rattoppar, ecc., nonché eseguire i lavori ordinati dalla priora. Tali prestazioni sono retribuite su proposta del Direttore.

La Chiesa di S. Maria degli Angeli appartiene ancora all'Ospedale che ne amministra le rendite. L'Amministratore è coadiuvato da uno scrittore –cancellista che tiene il protocollo, la copia e la spedizione.

Le cure sono prestate da uno dei medici chirurghi condotti del Comune. Il personale di assistenza è costituito da una priora; da una infermiera e un infermiere per badare agli ammalati e curare la pulizia rispettivamente nella sala donne e uomini”.

Testo del regolamento:

Dal Regolamento dell'Ospedale del 1° gennaio 1847 “Gli ammalati sono ospitati in due distinte sale (una per le donne e una per gli uomini) da 16 posti letto l'una. Una terza sala è riservata ai malati affetti da malattie contagiose. Sono accolti gratuitamente i malati acuti appartenenti al Comune di Pordenone previa attestazione di povertà del Parroco. I cronici pagano una dozzina. Con spesa a carico degli enti di appartenenza l'Ospedale accoglie i malati di altri comuni, i militari e gli appartenenti ai corpi militarizzati, i detenuti e gli stranieri. I privati che non hanno diritto all'assistenza di alcun ente sono ammessi in Ospedale con il certificato medico che accerta la malattia e previo deposito della dozzina di un mese e l'anticipo di quella relativa ai mesi successivi sotto comminatoria di essere espulsi dall'Ospedale. L'Ospedale dispone anche di una sala mortuaria e anticipa le spese di sepoltura. Agli ammalati che possono deambulare è consentito rimanere fuori dell'Ospedale fino al tramonto del sole col divieto di chiedere l'elemosina pena l'allontanamento dall'Ospedale. Le donne ricoverate, nei limiti delle loro forze, devono occuparsi a profitto del stabilimento nel filar, rattoppar, ecc., nonché eseguire i lavori ordinati dalla priora. Tali prestazioni sono retribuite su proposta del Direttore. La Chiesa di S. Maria degli Angeli appartiene ancora all'Ospedale che ne amministra le rendite. L'Amministratore è coadiuvato da uno scrittore –cancellista che tiene il protocollo, la copia e la spedizione. Le cure sono prestate da uno dei medici chirurghi condotti del Comune. Il personale di assistenza è costituito da una priora; da una infermiera e un infermiere per badare agli ammalati e curare la pulizia rispettivamente nella sala donne e uomini”.